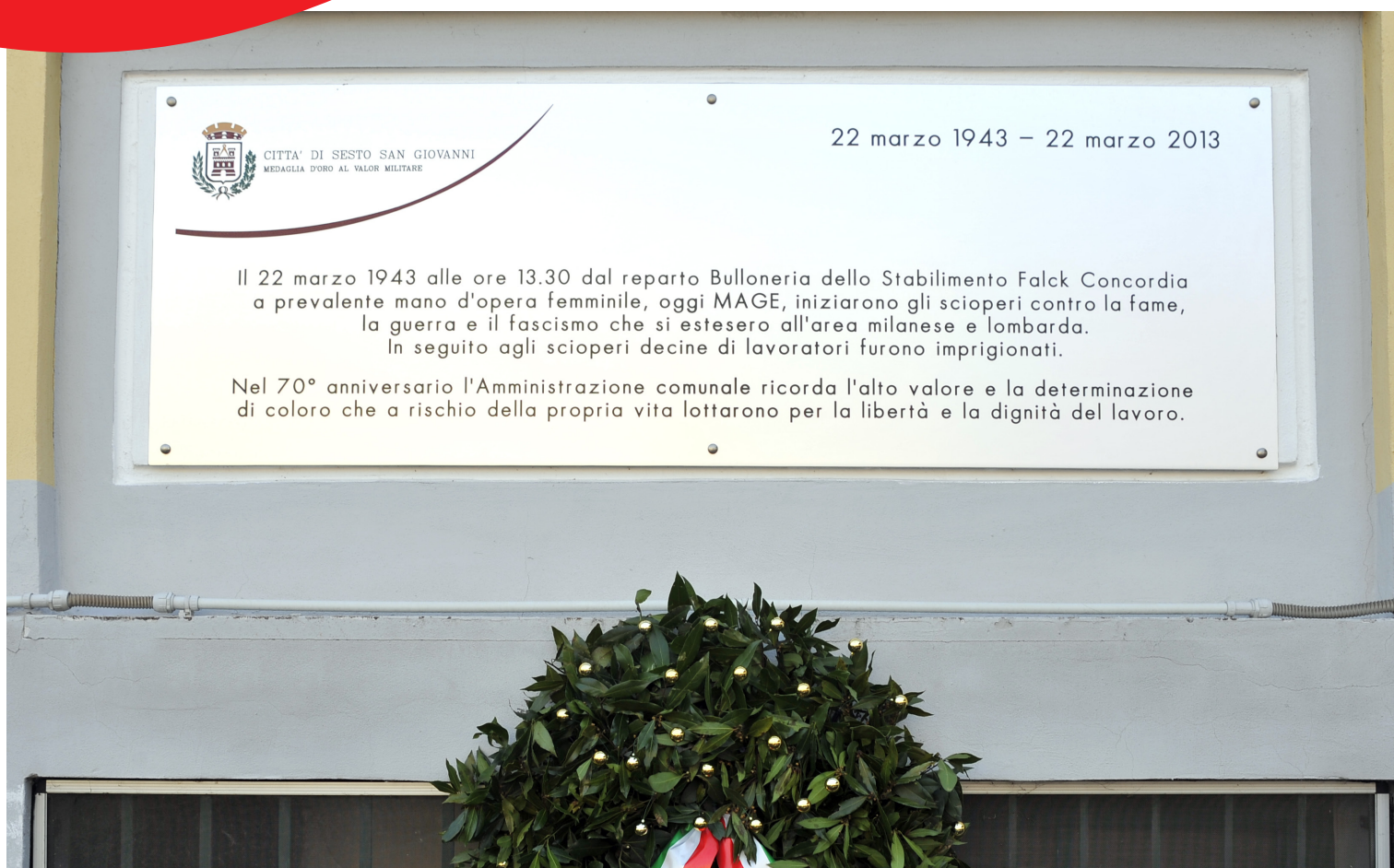


Ma.Ge. (Falck)
Viale Italia



LAPIDE

Villaggio Falck via Migliorini



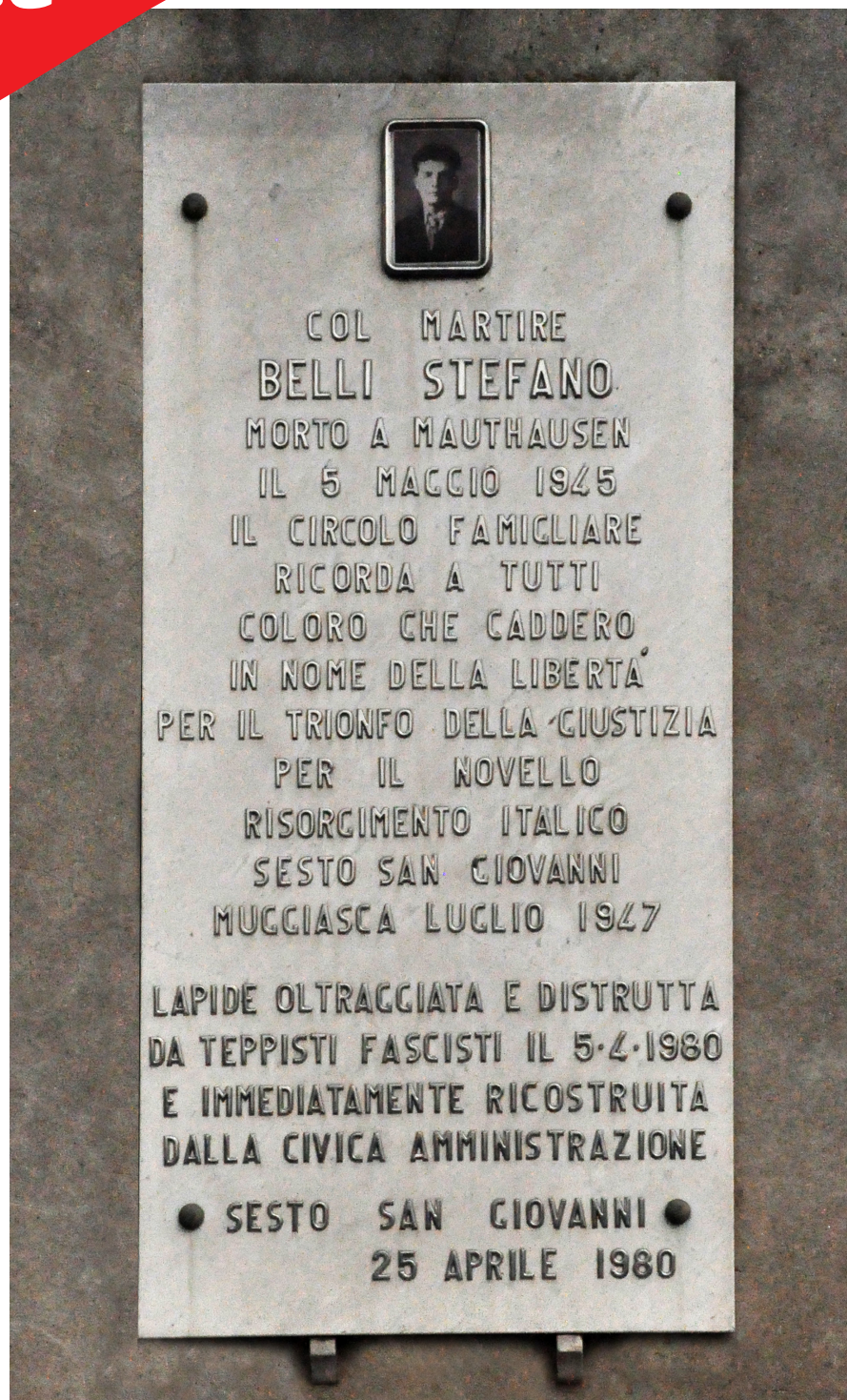
La lapide ricorda **Luciano Migliorini** (47 anni, lavoratore della Falck e tra gli organizzatori dello sciopero del marzo 1943) e **Pantaleone De Candia** (58 anni, della Breda), uniti da una comune e lunga avversione al fascismo, che la sera del 28 giugno 1944 furono fucilati insieme al muro della trattoria Tripoli (poi Circolo san Giorgio), dove erano appena stati arrestati da una squadra di militi fascisti. **Pierino Pelucchi** apparteneva alla 184ª SAP Brigata "Luciano Migliorini". Partecipò in prima fila a numerose azioni, scioperi, comizi di fabbrica. Al termine di uno di questi venne riconosciuto, inseguito, ferito e infine ucciso da una squadra di nazisti.

In tempi più recenti è stata aggiunta una targa che ricorda quattro lavoratori della Falck, **Stefano Belli**, **Natale Canducci**, **Teodoro Galli** e **Cesare Lorenzi**, deportati e deceduti nei lager nazisti.



LAPIDE

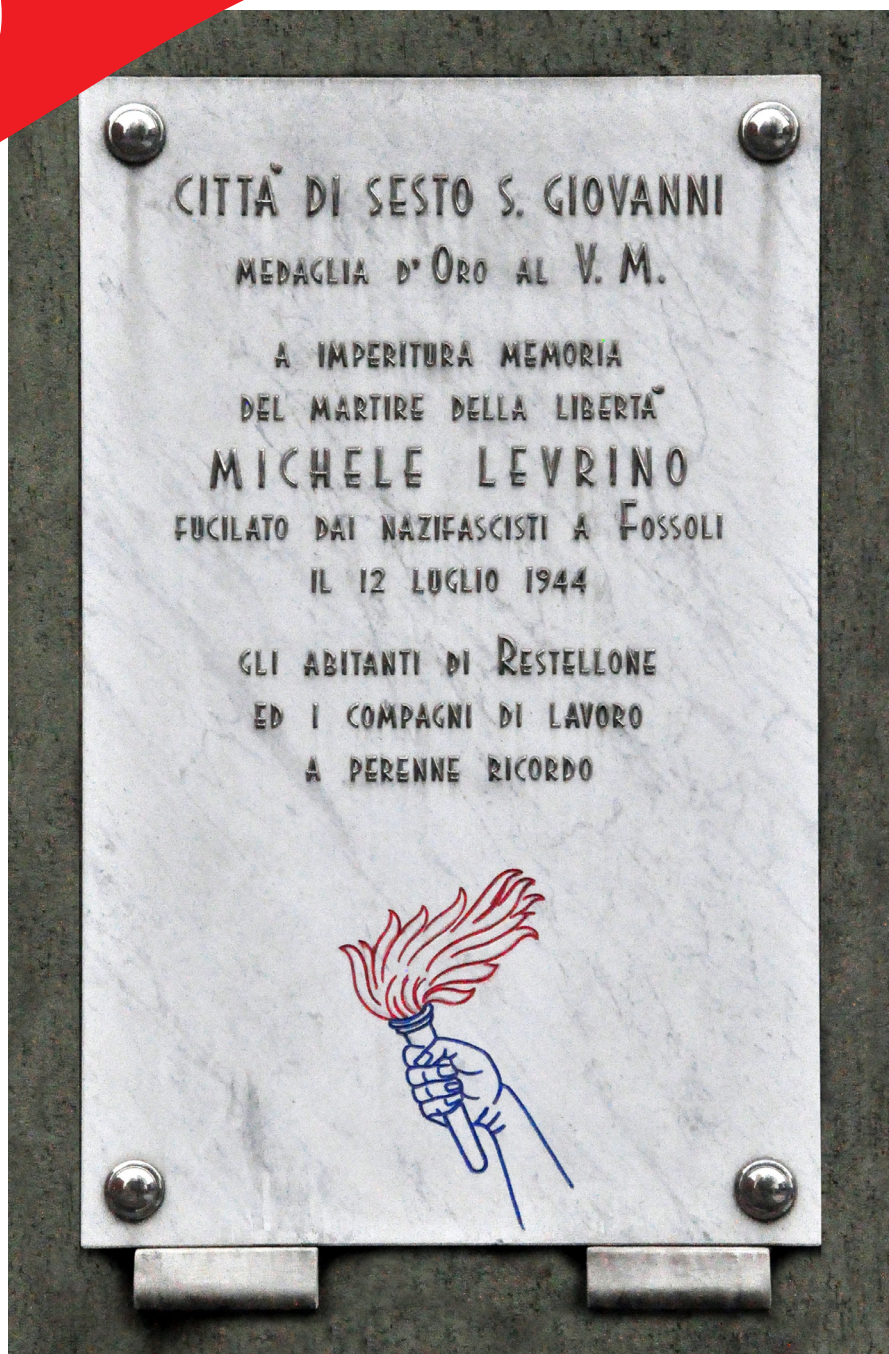
Via Muggiasca



Stefano Belli, 34 anni, aggiustatore presso il Reparto Bulloneria dello stabilimento Falck Concordia, venne arrestato di notte il 28 marzo 1944. Deportato a Mauthausen, venne trasferito a Gusen, dove morì il 5 maggio 1945.

LAPIDE

Largo Levrino



Michele Levrino, 63 anni, proveniente dalla provincia torinese, abitava in via Luini e lavorava alla Breda IV Sez. Siderurgica. Nel 1911 licenziato per rappresaglia dalle Ferriere Piemontesi di Villa d'Ossola. Durante la Prima Guerra Mondiale è stato arrestato per attività socialista e inviato al fronte. Arrestato in casa di giorno il 5 marzo 1944, fu imprigionato a San Vittore e trasferito a Fossoli. Il 12 luglio 1944 venne fucilato al poligono di tiro di Civeno (MO) con altri 66 deportati.

LAPIDE

Via Leonardo da Vinci ang. Via Colombo



I fratelli **Licinio** ed **Eliseo Picardi** (28 e 30 anni), originari di San Giovanni Valdarno (AR), abitavano in via Colombo e lavoravano alla Falck.
Le loro vite erano segnate da un comune destino: arrestati il 16 novembre 1943 a Bratto della Presolana (BG), dopo un lungo girovagare per varie carceri, furono deportati a Mauthausen e infine trasferiti a Ebensee il 9 aprile 1944, dove Eliseo trovò la morte il 29 marzo 1945. Il fratello Licinio riuscì invece a fare ritorno a casa, ma sopravvisse solo fino al 9 aprile 1946, quando morì nel sanatorio di Cuasso al Monte (VA) per malattia contratta durante la deportazione.

LAPIDE

Via Toti ang. Via Monti



La lapide venne apposta dai cittadini del rione in ricordo di quattro giovani abitanti del quartiere la cui morte, avvenuta in tempi e circostanze differenti, doveva essere in qualche modo riconducibile alla loro idea e militanza antifascista.

Dei quattro, **Ettore Bossi** (35 anni), **Angelo Canuti** (23 anni), **Luigi Piazzalunga** (21 anni) e **Severino Singia**, solo di quest'ultimo abbiamo notizie certe. Originario del bresciano, risiedeva in via Toti e lavorava alla Breda V Sez. Aeronautica come tracciatore. Arrestato in strada il 7 marzo 1944, fu rinchiuso a San Vittore e in seguito trasferito a Fossoli, Bolzano e Mauthausen. Da qui fu deportato a Gusen dove morì il 19 gennaio 1945.

LAPIDE

Scuola Mario Galli

Via Podgora ang. Viale Matteotti



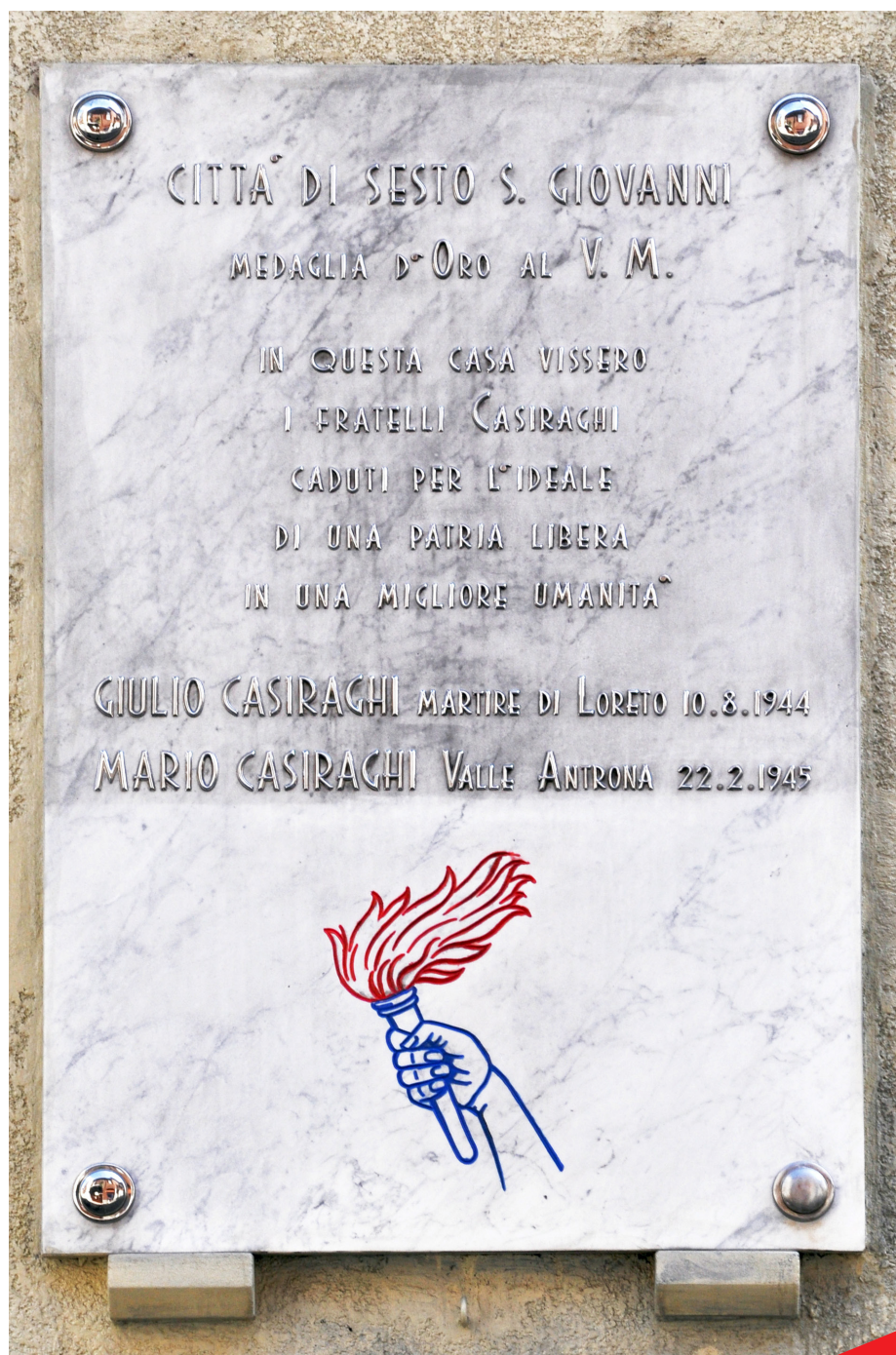
La scuola Mario Galli, intitolata a un caduto sestese della Prima Guerra Mondiale, venne edificata tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta.

Fino all'8 settembre fu un campo di prigionia dei soldati alleati. In questo luogo, a partire dal novembre 1943, venivano rinchiusi i renitenti alla leva o i lavoratori che avevano aderito ai grandi scioperi, prima di essere tradotti nel carcere di San Vittore o inviati direttamente nei campi di concentramento tedeschi.



LAPIDE

Via Marconi 191



Giulio Casiraghi, 44 anni, operaio elettricista alla Ercole Marelli, è una delle figure più luminose dell'antifascismo sestese. Più volte incarcerato, nel 1931 venne deferito e condannato dal Tribunale Speciale a 4 anni di detenzione. Fu nuovamente arrestato in seguito agli scioperi del marzo 1943. Militante comunista, durante la Resistenza fu uno degli organizzatori delle Brigate SAP. Arrestato nuovamente, questa volta in fabbrica, fu fucilato in Piazzale Loreto il 10 agosto 1944.

Anche **Mario Casiraghi** lavorava alla Ercole Marelli e condivideva le idee politiche del fratello maggiore. Partigiano combattente, perse la vita in uno scontro a fuoco con le milizie fasciste in Valle Antrona nel Verbano il 22 febbraio 1945.

LAPIDE

Via Cattaneo ang. Via Marconi



La lapide venne apposta, a poco più di un anno dalla fine della guerra, per ricordare dieci abitanti del rione che avevano perso la vita nella lotta al nazifascismo. Sono quasi tutti lavoratori della Breda, che aveva i suoi stabilimenti nelle immediate vicinanze.

Due di loro, **Attilio Colombo** e **Andreino Ricci**, erano partigiani. Il primo morì in combattimento a Novara, il secondo fu fucilato a Veduggio in Val Taleggio.

Gli altri morirono nei campi di deportazione nazisti: **Angelo Barbieri**, **Lisimaco Generali**, **Ettore Merati**, **Ettore Paesani**, **Luigi Tansini** a Gusen; **Francesco Costa** a Mauthausen, **Giuseppe Merati** ad Hartheim, **Guido Valota** a Steyr.

Particolarmente tragiche le vicende per la famiglia Merati: Giuseppe era infatti il padre di Ettore.



LAPIDE

Via Rovani 297



Con questa lapide i coinquilini vollero tramandare alle generazioni future il ricordo di tre combattenti per la libertà che vivevano nel caseggiato.

Felice Lacerra, della Breda, venne arrestato in fabbrica l'11 febbraio 1944 in seguito all'attentato alla Casa del Fascio di Sesto San Giovanni, al quale partecipò attivamente. Deportato a Fossoli, venne fucilato al Poligono di tiro di Civeno (MO) con altri 66 deportati. Non aveva ancora compiuto 17 anni.

Emilio Oldrati (22 anni) venne fucilato a Paderborn, mentre il gruista della Breda **Oriade Previati** (43 anni) fu arrestato il 14 marzo 1944 in casa di notte e deportato a Gusen, dove morì il 3 febbraio 1945.

LAPIDE

Deposito Locomotive di Greco



La lapide ricorda **Antonio Colombo** (43 anni), **Carlo Mariani** (58 anni) e **Siro Marzetti** (47 anni), lavoratori presso il Deposito Locomotori di Greco, e qui fucilati il 15 luglio 1944 con l'accusa di sabotaggio, a seguito dell'attentato del 24 giugno 1944.

In anni più recenti un'altra lapide è stata apposta in memoria di altri sei lavoratori del Deposito Ferroviario che, per la stessa accusa di sabotaggio, vennero arrestati e deportati nei campi di concentramento nazisti. Due di loro, **Dario Borroni** (19 anni) e **Egidio Bosè** (39 anni), persero la vita a Mauthausen e Gusen, mentre un terzo, **Rocco Gargano** deportato a Dachau, sopravvissuto al lager, morì dopo il ritorno a casa per malattia contratta in deportazione.



Levi aveva lavorato alla costituzione del CLN clandestino della Falck ed era impegnato nell'attività partigiana delle brigate Matteotti. Arrestato nel luglio del 1944, fu torturato e trasferito nelle carceri di Monza. Il 23 settembre, prelevato dai militi repubblicani, fu portato al Rondò di Sesto San Giovanni e fucilato senza processo.

LAPIDE

Via Breda ang. Via Firenze

A VOI CHE ADDITASTE COL VOSTRO SACRIFICIO
LA VIA DELLA RISCOSSA NAZIONALE
VADA IL NOSTRO ETERNO RICORDO
E CI SIA SPRONE AL RAGGIUNGIMENTO DELL'IDEALE
PER IL QUALE VI IMMOLASTE

BOLOGNESI CELESTE
BOSCOLO ARDUINO
CHENDI EMPIDONIO
FRATUS SEVERINO
LA FRATTA VITO ANTONIO
MANCINI ANTONIO
MORGANTI LUCIANO
TAMAGNI GIOVANNI



Questa lapide ricorda alcuni martiri, in gran parte lavoratori della Breda, che risiedevano nella zona attorno a via Breda e che persero la vita nella deportazione. Si tratta di **Celeste Bognesi** e **Severino Fratus** morti a Mauthausen, **Arduino Boscolo** morto a Flossenbürg, **Empidonio Chendi**, **Antonio Mancini** e **Giovanni Tamagni** deceduti a Gusen, di **Luciano Morganti** (che insieme alla moglie gestì per molti anni i Circoli Polo Nord e Carducci, che a lungo furono luoghi di riunione dell'antifascismo sestese) scomparso a Ebensee.

Diverso il caso di **Vito Antonio La Fratta (Totò)**, gappista della prima ora, e componente della squadra che colpì il federale di Milano, Aldo Resega. Catturato per delazione il 1° maggio 1944, morì nel Carcere di San Vittore, dopo tre giorni di indicibili torture.



LAPIDE

Via Risorgimento 65



Anche questa è una lapide di quartiere apposta, probabilmente a pochi anni dal termine della guerra, per ricordare il sacrificio di alcuni caduti per la libertà, le cui abitazioni ruotavano attorno a Via Risorgimento. Si tratta di **Carlo Boldura** (33 anni) morto a Gusen, di **Arduino Boscolo** (42 anni) deceduto a Flossenbürg, di **Renato Cardesi** (34 anni) e **Carlo Toso** (42 anni) scomparsi ad Hartheim. Con loro vengono ricordati anche i Mantovani, espressione di una famiglia comunista ricordata come “i Cervi di Sesto San Giovanni”. Il gappista della prima ora **Validio Mantovani** venne fucilato il 31 luglio 1944 all'aeroporto Forlanini insieme al padre **Rottilio (Rutilio)**, anch'egli collaboratore dei GAP.



LAPIDE

Vetrobalsamo ex Breda Fucine



La lapide, apposta nell'agosto 1947, ricorda nove lavoratori della 3ª Sez. Breda morti nella Resistenza, otto nella deportazione, uno nella guerra partigiana, e cioè **Ercole Bazzoni**, caduto in combattimento in Valle Bronda il 19 aprile 1944. Degli altri, sette furono arrestati di notte in casa, probabilmente nel corso di una stessa retata il 14 marzo 1944, e seguirono una identica sorte: deportati a Mauthausen dove perirono, alcuni nel lager principale, altri nei lager satelliti. **Dante Cretti**, che era riuscito ad espatriare in Francia e che lavorava nell'organizzazione estera del Partito Comunista, fu invece arrestato pochi giorni prima della liberazione di Parigi e deportato a Buchenwald, dove trovò la morte.



Via Granelli ex Breda Siderurgica



La lapide, inaugurata nel luglio 1947, ricorda 23 lavoratori della Sez. IV della Breda che “lottarono e soffrirono fino al supremo olocausto” per la libertà del popolo. Il luogo di deportazione fu in prevalenza il lager di Mauthausen e i suoi principali sottocampi: Gusen ed Ebensee. Ecco i loro nomi: **Elio Agresti, Emilio Brasca, Santo Bencich, Celeste Bolognesi, Luigi Briani, Livio Capra, Pietro Dossena, Severino Fratus, Silvio Ferri, Luigi Gargantini, Raffaele Marcenaro, Vincenzo Moino, Ettore Pilloni, Oriade Previati, Filippo Penati, Giuseppe Radaelli, Giovanni Tamagni, Arduino Boscolo, Michele Levrino, Luciano Morganti, Mario Panna, Gaspero Turno Giannoni e Angelo Longoni.**

LAPIDE

Viale Edison 50 ex Ercole Marelli



Erano lavoratori della Ercole Marelli **Umberto Fogagnolo** e **Giulio Casiraghi**, fucilati insieme in Piazzale Loreto il 10 agosto 1944; i partigiani **Mario Casiraghi**, caduto in Valle Antona il 22 febbraio 1945, **Tiberio Calderini**, caduto in uno scontro a fuoco a Crescenzaglio il 14 marzo 1945, **Mariano Arrivato**, caduto in combattimento a Monforte Alba (CN) il 27 febbraio 1945 e **Franco Varisco**, ucciso a Pian dei Corsi (SV) il 2 febbraio 1945. Insieme a loro sono ricordati, affinché “gli ideali di patria, di libertà, di fratellanza umana, per i quali siete caduti, per i quali vivrete in eterno”: i deportati **Riccardo Podbersic** e **Giuseppe Molteni**, deceduti ad Auschwitz e Gusen.



CITTÀ DI SESTO S. GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL V. M.
PURO FRA I PURI
PATRIOTA — IDEALISTA
RENZO DEL RICCIO
SCELTO FRA I TANTI
IL
10 . 8 . 1944
PIOMBO NAZIFASCISTA FALCIAVA
A IMPERITURO RICORDO
DI COTANTO CRIMINE
I COMPAGNI

A stylized drawing of a hand holding a torch. The hand is blue, and the torch has a red flame. The drawing is located at the bottom of the plaque.

LAPIDE

Via Monte San Michele ang. via Del Riccio



Con questa lapide il Circolo Familiare di unità proletaria (oggi non più esistente) ricorda i martiri del rione (partigiani e deportati) caduti per la libertà. Sono

Libero Baldanza, Primo Bulgarelli, Alberto Buoso, Francesco Cappellini, Renato Cardesi, Gerolamo Colombo, Vincenzo Croci, Giovanni De Marco, Renzo Del Riccio, Bettino Favoni, Silvio Ferri, Gaspero Turno Giannoni, Ettore Indri, Alfredo Maggi, Giulio Paracchini, Giuseppe Pasquini, Bruno Sala, Italo Tacconi, Primo Tortirolì e Diego Zanello.

Tra di loro Libero Baldanza era un antifascista con precedenti politici: arrestato e deferito al Tribunale Speciale nel 1932, fuoriuscito in Francia e Svizzera negli anni 1936/1938 e infine arrestato nel 1939.



LAPIDE

Piazza della Chiesa Cascina Gatti



La lapide ricorda **Isidoro Bossi**, commissario del distaccamento "Legnano" della 25ª Brigata del Popolo, gruppo cattolico che contava circa 120 partigiani. Partecipò nel maggio 1944 alla liberazione di circa 200 prigionieri dal campo delle scuole Mario Galli a Sesto San Giovanni, ospitandone alcuni. Insignito di medaglia d'oro al valor militare.



NEL 40° DELLA LIBERAZIONE
IN MEMORIA DEL COMANDANTE
DELLA 25ª BRIGATA DEL POPOLO
ISIDORO BOSSI
MEDAGLIA D'ORO DELLA RESISTENZA
CHE IN QUESTO LUOGO
GRAZIE ALLA GENEROSITA'
DELLA FAMIGLIA LOVATI
RADUNAVA GLI SBANDATI
AVVIANDOLI ALLA RESISTENZA ARMATA
L'ASS. NAZ. PART. CRISTIANI
POSE
1945 1985



LAPIDE

Cimitero Nuovo



Il monumento è stato eretto nel 1979 in piazzale Hiroshima e Nagasaki, nel 35° anniversario degli scioperi del marzo 1944, a perenne ricordo dei lavoratori sestesi che “sfidarono la tracotante ferocia delle belve nazifasciste” e furono deportati nei campi di sterminio nazisti. Il monumento riporta numerosi nomi di deportati e il nome dei principali campi di sterminio nazisti.

LAPIDE

Via Cavour



Don Enrico Mapelli, parroco di Santo Stefano, già a partire dagli anni Trenta si era mosso sul terreno dell'antifascismo. Ma è stato durante la Resistenza che il suo impegno si moltiplicò, nascondendo armi e partigiani, diffondendo la stampa clandestina e procurando documenti contraffatti, in favore della 25a Brigata del Popolo e del CLN, nel quale Don Mapelli aveva anche la funzione di tesoriere. Nei giorni dell'insurrezione istituì un ospedale da campo e nelle settimane successive si adoperò per facilitare il ritorno a casa dei deportati sopravvissuti.



LAPIDE

Via Fiorani 101



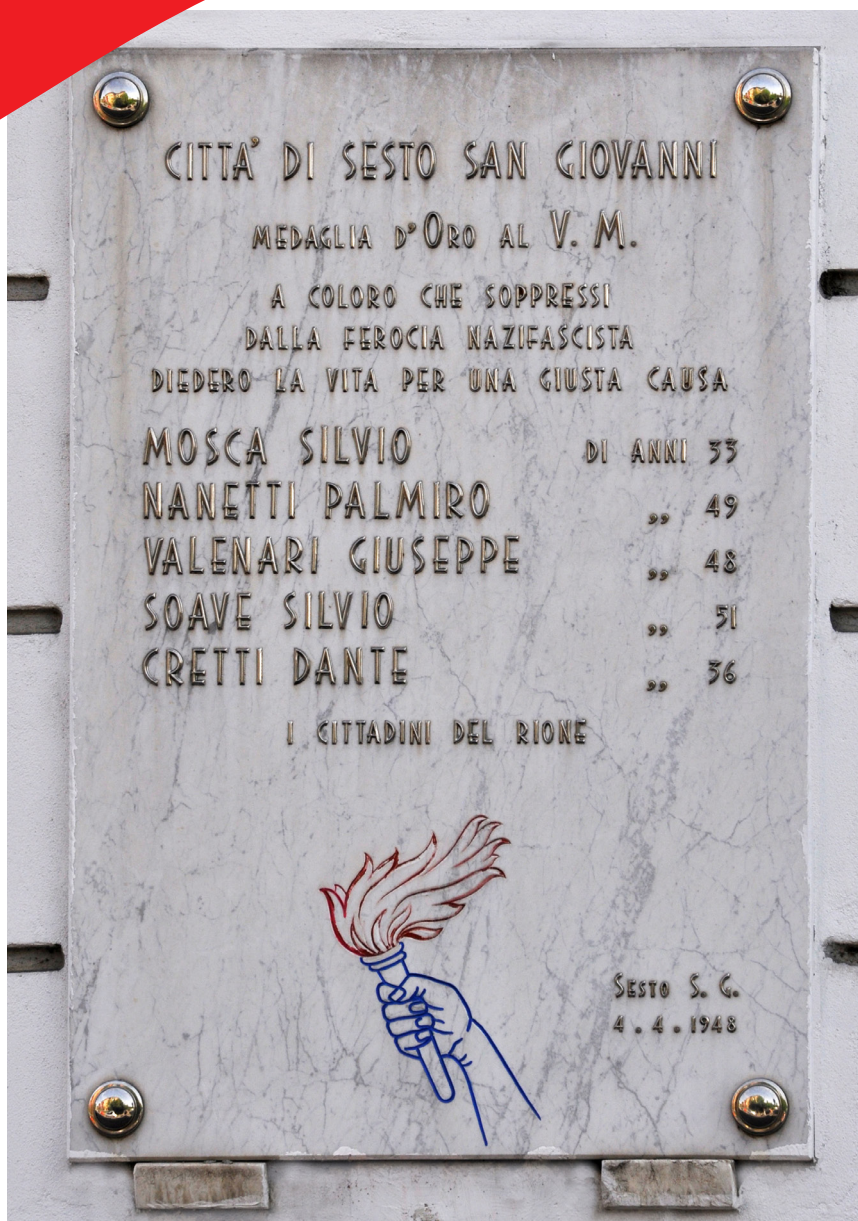
Alberto Savi (Tino) era nato a Sesto San Giovanni il 20 giugno 1924. Nel luglio del 1944 si trasferì in Val Camonica, dove aderì prima alla 53ª Grigata Garibaldi poi alla "Tito Speri" delle Fiamme Verdi. Cadde in combattimento il 27 aprile 1945 a Breno.

Giacomo De Zorzi, 30 anni, lavorava alla Breda, e apparteneva alla 49ª Brigata Matteotti. Cadde in combattimento a Milano il 14 marzo 1945.



LAPIDE

Via Cavallotti ang. Via Como



I cittadini del rione attorno a via 24 Maggio ricordano “coloro che, soppressi dalla ferocia nazifascista, diedero la vita per una giusta causa”. Sulla lapide sono riportati i nomi di **Dante Cretti**, deportato e morto a Buchenwald, dopo essere stato arrestato a Parigi dove lavorava per l'organizzazione estera del Partito Comunista, e di **Silvio Mosca** (della Falck), **Palmiro Nanetti** (della Breda) e di **Giuseppe Valenari** (della Breda), arrestati e deportati a Gusen, dove persero la vita.

Sulla lapide è riportato anche il nome di **Silvio Soave**, un antifascista degli anni Trenta, deceduto probabilmente per le violenze subite.

LAPIDE

Circolo Fiorani

Via Cavallotti 206



Domenico Fiorani era nato a Rorion (Svizzera) il 24 gennaio 1913. Animatore dell'antifascismo negli anni della dittatura, dirigente socialista fu tra i primi animatori della Resistenza, assicurando i collegamenti tra l'organizzazione socialista e le formazioni partigiane in montagna alle quali procurava viveri e mezzi. Catturato a Busto Arsizio, fu tradotto nel carcere di San Vittore, da cui venne prelevato per essere fucilato in Piazzale Loreto il 10 agosto 1944.



LAPIDE

Via Giovanna d'Arco 37



È una lapide di rione (i martiri ricordati abitavano tutti nella cosiddetta "Sesto Vecchia") dedicata a coloro che "caddero nei campi della morte e nelle contrade d'Italia per la difesa della libertà". Si tratta, in larga maggioranza, di deportati, e tra questi sono nettamente prevalenti quelli che lavoravano negli stabilimenti della Falck.

I loro nomi: **Stefano Belli, Angelo Biffi, Emilio Bossi, Natale Canducci, Raffaele Cardellini, Giovanni Cassani, Alessandro Donadoni, Edoardo Ghezzi, Cesare Lorenzi, Guglielmo Menegatti, Pietro Marcante, Aldo Mostacchi, Egidio Piccoli, Virginio Sandroni, Giovanni Santambrogio, Guglielmo Sistieri, Giuseppe Sironi.**

LAPIDE

Via Volta



Filippo Penati era nato a Vimercate il 23 aprile 1894 e risiedeva in via Volta. Aveva preso parte alla Prima Guerra Mondiale, dove era stato decorato con una medaglia di bronzo. Lavorava alla Breda Siderurgica come elettricista di manutenzione. Arrestato il 14 marzo 1944 in casa di notte, per cominciare un estenuante calvario di detenzione, tra caserme e carceri, e di deportazione, in numerosi campi per approdare infine al Sanitätslager di Mauthausen, dove morì il 27 marzo 1945.



LAPIDE

Falck Unione Via Mazzini

Il monumento, posto nel piazzale d'ingresso, è dedicato dallo Stabilimento Falck Unione "ai suoi caduti per la Liberazione". I nomi: **Giulio Agostoni, Angelo Barzago, Angelo Beretta, Cesare Berna, Angelo Biffi, Carlo Boldura, Ippolito Boreggio, Alberto Buoso, Giovanni Cassani, Mario Certa, Luigi Di Michele, Amedeo Frattini, Alessandro Fumagalli, Giuseppe Galbiati, Vito Antonio (Totò) La Fratta, Gilberto Levi, Carlo Limonta, Marco Locatelli, Angelo Lucca, Isidoro Maino, Pietro Marcanti (Pietro Marcante), Giovanni Mattioli, Vittorio Michelini, Pierino Pelucchi (Aldo), Angelo Pezzan, Eliseo Picardi, Emilio Poloni, Ferdinando Possenti, Cesare Ronco, Alessandro Rovelli, Guglielmo Sistieri, Ambrogio Tremolada, Alessandro Varisco, Patrizio Verdecchia, Glauco Vilasco.**



LAPIDE

Sede ANPI via Cesare da Sesto



La lapide, apposta all'esterno della sede dell'ANPI, e probabilmente risalente agli anni Sessanta, "celebra in eterno" 24 combattenti per la libertà. Tra di loro ci sono partigiani, gappisti, appartenenti alle SAP, fucilati, deportati, alcuni dei quali sono sopravvissuti per morire poco dopo il rientro a causa delle malattie contratte nel lager.

Sono: **Antonio Alari, Francesco Arriciati, Carlo Boldura (Luce), Rinaldo Bonalumi, Bettino Calabroni (Bettino Favoni Calabroni), Carlo Camesasca (Barbisun), Ermanno Cappelletti, Antonio Consonni (Zetta), Egidio Dentella, Pietro Dossena, Aldo Guerra, Marco Locatelli, Enrico Longhini, Angelo Longoni, Vittorio Lorenzini, Raffaele Marcenaro, Arturo Martinelli (Lucio), Luigi Mongelli, Mario Panna, Italo Pasquini, Luigi Pina, Aldo Poltronieri, Dante Rosa, Angelo Villa (Fiorita).**



LAPIDE

Cippo Garibaldi Via Garibaldi



“Eravamo già oltre la metà del '46 e a Sesto non esisteva ancora qualcosa che ricordasse le gesta partigiane. Se ne discute in un consiglio all'Anpi e si decide di sentire lo scultore Anelli. (...) Anelli ha in magazzino materiale della fontana voluta dal fascismo in piazza Trento e Trieste e poi smontata dopo il 25 aprile. Se ne ricaverà un cippo che sarà inaugurato qualche mese dopo su uno spiazzo in via Garibaldi, vicino a Villa Zorn, e che tuttora ricorda ai sestesi i caduti partigiani”.

(Eugenio Mascetti, La pelle dell'orso)

Oratorio San Luigi

piazza Petazzi

NEL 30° ANN. DELLA LIBERAZIONE
L'ASS. PARTIGIANI CRISTIANI
RICORDA IN QUESTO ORATORIO
LA SEDE CLANDESTINA
DEL C. L. N.
1945 - 1975



Nei giorni della Liberazione la sua composizione era la seguente: **Gaetano Cavenaghi** (rappresentante del Partito Comunista), **Aldo Tagliaferri** (rappresentante del Partito Socialista), **Enrico Recalcatti** e **Mario Asti** (si alternavano in rappresentanza della democrazia Cristiana), **Ezio Baroncini** (indipendente), **Luigi Riva** (rappresentante del Partito d'Azione), **Santo Braggion** (rappresentante del partito Repubblicano), **Augusto Conti** (rappresentante del Partito Liberale), **Antonio Calleri** (segretario), **Enrico Mapelli** (tesoriere).



Cimitero Vecchio



Nel Famedio del Cimitero vecchio, insieme ad alcuni caduti della Seconda Guerra Mondiale, sono ricordati i martiri: **Luigi Ratti, Antonio Alari, Antonio Consonni, Alfredo Maggi, Luigi Pina, Angelo Longoni, Aldo Poltronieri, Francesco Meroni, Vito La Fratta, Gilberto Levi, Rottilio e Validio Mantovani, Mario e Giulio Casiraghi, Domenico Fiorani, Renzo Del Riccio, Felice Lacerra, Michele Levrino, Pantaleo De Candia, Luciano Migliorini, Gaspero Turno Giannoni, Italo Tacconi, Ettore Indri, Virginio Sandroni, Aldo Giovanni Mostacchi, Andrea Ricci, Marco Locatelli, Licinio ed Eliseo Picardi, Giacomo De Zorzi, Alberto Savi, Attilio Colombo e Angelo Biffi.**

Monumento della Resistenza



Il Monumento alla Resistenza è stato realizzato nel 1963 dall'architetto Piero Bottoni in collaborazione con la scultrice polacca Anna Praxmayer.

Il monumento è un muro in cemento lungo circa 35 metri. Su entrambi i lati del muro sono rappresentate, con la tecnica del bassorilievo, le vicende della Resistenza dal 1922 al 1945: oppressione politica, prigionia, cospirazione, resistenza nella città, resistenza nelle campagne, caduta del fascismo, invasione tedesca, lager - prigionieri - cimiteri, ripresa delle armi, resistenza nelle fabbriche, resistenza in montagna, vittoria della Resistenza e pace nella democrazia. A metà del muro è presente una scultura astratta, in metallo, a forma di reticolo di fili spinati, che rappresenta il dramma della deportazione nei campi di concentramento nazisti subito dagli oppositori politici al nazifascismo e dagli operai delle grandi industrie sestoesi che avevano partecipato agli scioperi del 1943 e del 1944. All'estremità superiore dell'opera si staglia verso il cielo la Vittoria, che con le mani alzate libera un volo di colombe bronzee.

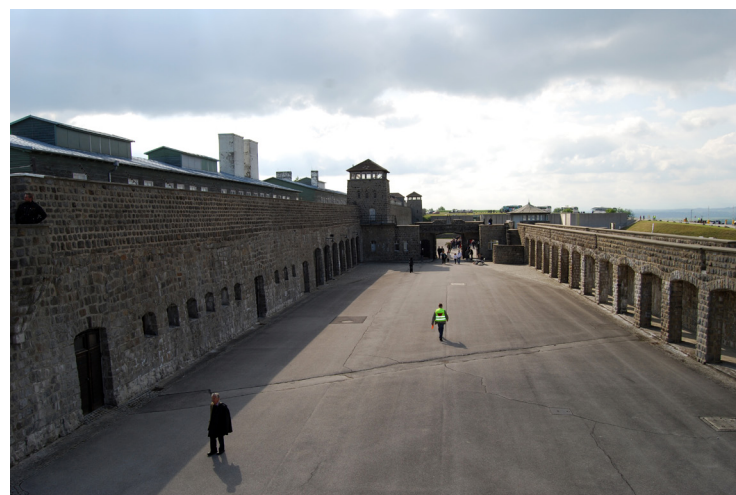


CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Mauthausen

Il campo di concentramento di Mauthausen fu costruito nell'agosto del 1938, appena 5 mesi dopo l'annessione dell'Austria al Reich tedesco.

Circa 200.000 persone di differenti nazionalità furono deportate a Mauthausen: oppositori politici, persone perseguitate per motivi religiosi, omosessuali, ebrei, zingari, prigionieri di guerra e anche criminali comuni. Circa la metà dei deportati furono uccisi, o morirono a causa delle inumane condizioni di vita e di lavoro. Al momento della liberazione, nel maggio 1945, si trovavano nei campi che facevano capo a Mauthausen circa 66.500 deportati, molti dei quali in condizioni tali da non sopravvivere a lungo. Gli italiani deportati qui furono più di 8.000.



CAMPO DI CONCENTRAMENTO Mauthausen



Dei 206 deportati sestesi caduti nei lager dei quali è noto il luogo di morte, ben 173 perirono a Mauthausen e nei suoi sottocampi (Gusen, Ebensee, Steyr, Hartheim e altri).

Ogni anno a Mauthausen, la prima domenica precedente o successiva al 5 maggio, anniversario della liberazione del lager, si tiene una manifestazione internazionale, alla quale la città di Sesto San Giovanni partecipa con una folta delegazione di familiari dei deportati, amministratori, cittadini e giovani studenti.



CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Gusen

I tre sottocampi di Mauthausen, costruiti intorno al villaggio di Gusen, denominati Gusen I, Gusen II, Gusen III, hanno costituito una realtà a sé per quantità di deportati e durezza di condizioni di prigionia e di lavoro.

Nei primi tempi il lavoro dei deportati avveniva prevalentemente nelle vicine cave di granito, ma successivamente il campo venne a contenere un numero di prigionieri addirittura superiore a quello del campo principale di Mauthausen, con l'arrivo di deportati sovietici, jugoslavi, francesi, italiani e con l'apertura di altre attività produttive (Steyr-Daimler-Puch AG) e (Messerschmitt – aerei o parti di essi-), soprattutto legate alla produzione bellica.

Tra il 1939 e il 1945, almeno 71.000 persone (appartenenti ad almeno 27 diverse nazionalità) sono state detenute a Gusen, e almeno 35.800 di esse vi hanno trovato la morte.

Il numero totale dei prigionieri italiani ha superato le 3.000 unità, di cui almeno 1.700 hanno perso la vita, di questi ben 93 provenivano dalle fabbriche e dalla città di Sesto San Giovanni. Altri 4 sono deceduti dopo il ritorno a casa a seguito di malattia contratta nel lager. In pratica un italiano su due vi ha lasciato la vita. Gusen I e II è stato definito il "cimitero degli italiani".

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE			
A RICORDO DEI SUOI CADUTI NEL CAMPO DI STERMINIO NAZISTA DI GUSEN			
	ETA'		ETA'
AGOSTONI GIULIO	39	GUERRA ALDO	32
ARDEMAGNI GIOVANNI	29	LORENZINI MARCELLO	32
BALDI CARLO	38	MADE' MARIO	16
BARBIERI ANGELO	37	MAINO ISIDORO	39
BECCARI LORIS	32	MANCIN ANTONIO	45
BELLI STEFANO	34	MASSINI IVAN	30
BENCICH SANTO	44	MATTIOLI GIOVANNI	40
BERETTA ALDO	20	MAURI MARIO	18
BERNA CESARE	34	MENEGATTI GUGLIELMO	27
BERTUZZI PIETRO	39	MERATI ETTORE	33
BIDOGLIA MARIO	36	MOINO VINCENZO	45
BIFFI ANGELO	35	MOLTENI GIUSEPPE	37
BOLDURA CARLO	33	MOSCA SILVIO	32
BOSE' EGIDIO	39	NANETTI PALMIRO	48
BRASCA EMILIO	31	OGGIONI ANSELMO	30
BRIANI LUIGI	43	PAESANI ETTORE	22
BULGARELLI PRIMO	45	PARAVISI GIOVANNI	34
CAPPELLETTI LUIGI PIETRO	49	PERELLI ROMANO	44
CAPRA LIVIO	31	PEZZAN ANGELO	33
CARDELLINI RAFFAELE	46	PIRACCINI MARIO	40
CASIRAGHI ANTONIO	35	POLI GIOVANNI	40
CASIRAGHI TRANQUILLO	43	PREVIATI ORIADE	44
CASSANI GIOVANNI	38	RADAELLI GIUSEPPE	39
CASTOLDI ACHILLE	30	RECALCATI UMBERTO	57
CHENDI EMPIDONIO	41	REMIGI RODOLFO	37
COLOGNESI BONIFACIO	34	RINELLA GIUSEPPE	62
COLOMBO ANACLETO G.	39	RIZZARDI MATTEOLDANI	20
COLOMBO GEROLAMO	32	ROSSI GUELFO	18
COMPAGNONE GIOVANNI	41	ROVELLI ALESSANDRO	42
DAGNONI ENRICO	46	SALA GIACOMO	49
DE MARCO GIOVANNI	39	SAMIOLO CARLO	50
DI MICHELE LUIGI	49	SANTAMARIA GIUSEPPE	53
DONADONI ALESSANDRO	31	SANTAMBROGIO GIOVANNI	29
DOSSENA PIETRO	46	SCURATTI AMEDEO	45
DUCI LUIGI	44	SINGIA SEVERINO	27
FANZEL ANTONIO	35	SIRONI GIUSEPPE	30
FERRARI LUIGI	38	TAMAGNI GIOVANNI	42
FERRI SILVIO	54	TANSINI LUIGI	56
FINOTTI ORANO	38	TORTIROLI PRIMO	42
FRANGINI GIULIO	48	TREMOLADA AMBROGIO	38
FUMAGALLI ALESSANDRO	43	VALENARI GIUSEPPE	47
GALBIATI GIUSEPPE	40	VARISCO ALESSANDRO	34
GALLI TEODORO	37	VERDECCHIA FABRIZIO	34
GARGANTINI LUIGI	36	VERGANI GIOVANNI	45
GENERALI LISIMACO	56	VILLA ANTONIO	43
GHEZZI EDOARDO	41	VILLA LUIGI	34
		VITALI AMBROGIO	41
DECEDUTI IN ITALIA A SEGUITO DI MALATTIA CONTRATTA NEL LAGER :			
LIMONTA CARLO	43	OCCIEPPI PIOLA RENZO	36
LOCATELLI MARCO	44	OGGIONI GIOVANNI	33
E' LUCE E VITA LA VOSTRA MORTE		IST LICH UND LEBEN FUER TOD	



CAMPO DI CONCENTRAMENTO Steyr

I 1.971 prigionieri di questo Lager, chiamato Steyr Münichholz, lavorarono alla produzione di cuscinetti a sfere per motori aeronautici per conto della Steyr Daimler-Puch AG e della Messerschmitt.

Tra di loro c'erano anche due deportati sestesi, di cui uno dei due ucciso durante le marce della morte, tra un lager e l'altro.



CAMPO DI CONCENTRAMENTO Kahla



La decisione di decentrare la produzione di armi, in particolare di aerei da caccia, a seguito dei bombardamenti alleati sulla Germania, fu all'origine della decisione di costituire il lager di Kahla. In particolare qui venne attuato lo spostamento di una delle fabbriche Messerschmitt di Leonberg.

Vi arrivarono a lavorare 15 mila lavoratori, soprattutto deportati, disseminati in un complesso di gallerie fortificate. Qui fu spianata una collina per costituire una rampa di lancio per gli aerei. Kahla fu tra le prime destinazioni di un gruppo di lavoratori della Pirelli Sapsa, arrestati in seguito a uno sciopero di solidarietà con altre fabbriche. Dei 183 arrestati il 23 novembre 1944, 166 vennero deportati; di questi 3 riuscirono a fuggire dai vagoni piombati, 153 furono immatricolati in diversi campi di lavoro. Nove di loro persero la vita nel lager di Kahla e uno morì all'ospedale di Niguarda a seguito malattia contratta nel lager.



CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Dachau

Il campo di concentramento di Dachau, nelle vicinanze di Monaco di Baviera, è stato il primo istituito «ufficialmente» dal regime nazista, poche settimane dopo la presa del potere in Germania. I primi ospiti di Dachau furono funzionari e dirigenti del partito comunista. Poi vennero i socialdemocratici ed i cattolici. Dopo l'inizio della guerra Dachau diventò una vera Babilonia: tedeschi, austriaci, russi, polacchi, francesi, italiani, cecoslovacchi, ungheresi vissero insieme, dividendosi la fatica, le umiliazioni, la violenza degli aguzzini. L'anagrafe del campo di Dachau ha registrato circa 45.000 decessi, una cifra con ogni probabilità inferiore di fronte alla tragica realtà che poteva indicare una sola matricola per più di un deportato. Cinque deportati sestesi hanno trovato la morte a Dachau e nel sottocampo di Überlingen – sul lago di Costanza – (o dopo il ritorno a casa in seguito a malattia contratta nel lager).



Monumento al Deportato Parco Nord



Il Monumento è dedicato a tutti i cittadini, che lavoravano nella grandi e piccole fabbriche nell'area industriale di Sesto San Giovanni, arrestati dai nazifascisti e deportati nei lager nazisti. È stato progettato dallo studio BBPR degli architetti Lodovico (deportato a Mauthausen) e Alberico (figlio di Lodovico) Barbiano di Belgiojoso, coadiuvati dal maestro d'arte Giuseppe Lanzani.

Il Deportato è rappresentato da una figura stilizzata che affonda i piedi nei sassi e che ha altri massi al posto della testa. Questa figura ha un doppio significato: da un lato l'espressione massima dello sfruttamento dell'uomo nel Lager, dalla testa ai piedi investito dal lavoro disumano e sovraumano che ne determina un rapido decadimento fisico e poi la morte; dall'altro i sassi al posto della testa rappresentano il massimo della spersonalizzazione, della dignità di un uomo: il deportato non doveva pensare, ragionare, ma eseguire solo ordini.

Alla base del monumento sono posti due grandi catini contenenti sassi provenienti dalle cave di pietra di Gusen e di Mauthausen e sei teche con le ceneri e le terre dei lager di Gusen, Mauthausen, Dachau, Auschwitz, Ravensbrück e Hartheim, dove furono deportati i lavoratori. Intorno al monumento sono collocati 31 masselli di porfido, disposti a semicerchio, su cui sono stati incisi i 559 nomi dei deportati deceduti e sopravvissuti.

Ogni anno, presso il monumento, si svolge la cerimonia ufficiale del Giorno della Memoria.

